

## PREGHIERA

*O Dio, che per mediazione di Maria Santissima  
concedesti a San Josemaría, sacerdote,  
innumerevoli grazie, scegliendolo come  
strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei,  
cammino di santificazione nel lavoro professionale  
e nell'adempimento dei doveri ordinari  
del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare  
tutti i momenti e le circostanze della mia vita  
in occasioni per amarti e per servire con gioia  
e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte  
le anime, illuminando i cammini della terra  
con la fiamma della fede e dell'amore.  
Concedimi, per intercessione di San Josemaría,  
la grazia che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

*Imprimatur:* +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Questo notiziario viene  
distribuito gratuitamente.  
Chi desidera riceverlo può farne  
richiesta a:  
**Prelatura dell'Opus Dei  
Ufficio per le Cause dei Santi**  
via Cosimo del Fante 19,  
20122 Milano.  
e-mail: [info@opusdei.it](mailto:info@opusdei.it)

In conformità al Decreto  
Legislativo 196/03 in materia  
di protezione dei dati personali,  
si garantisce la possibilità di  
richiedere la cancellazione  
del proprio nominativo  
dall'indirizzo del Notiziario,  
inviando una e-mail a  
[info@opusdei.it](mailto:info@opusdei.it)  
oppure per posta a  
Prelatura dell'Opus Dei  
Ufficio per le Cause dei Santi  
via Cosimo del Fante 19,  
20122 Milano

In caso di mancato recapito,  
inviare all'ufficio P.T. di Milano  
Rosario, detentore del conto  
per la restituzione al mittente,  
che si impegna a pagare la  
relativa tariffa.

Edito da:  
Istituto Studi e Ricerche  
(I.S.E.R.)  
via Morozzo della Rocca 3,  
20123 Milano  
Direttore Responsabile:  
Cosimo Di Fazio  
Registrazione Tribunale di  
Milano, n. 174 del 29.4.1977

*Progetto grafico:* MCM S.r.l. - Firenze  
*Stampa:* Galli Thierry - Milano

# San Josemaría

Notiziario Causa dei Santi - Prelatura dell'Opus Dei  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.



**Notiziario n. 11**  
Anno VI - Giugno 2009



3 INTERVISTA

5 VIAGGI DEL PRELATO

7 NOTIZIE

10 INTITOLAZIONI

13 TESTIMONIANZE

San Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti.

Il 14 febbraio 1930 San Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei.

Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista da San Josemaría Escrivá.

Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, il 26 giugno 1975, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Santo aveva sempre vissuto.

Il fondatore dell'Opus Dei è stato canonizzato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 6 ottobre del 2002. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace, viale Bruno Buozzi 75, Roma.

# INTERVISTA

Mons. Javier Echevarría, prelado dell'Opus Dei, è stato intervistato da *Il Tempo* di Roma, nel dicembre del 2008; ecco uno stralcio dell'intervista.



• Benedetto XVI riceve il Prelato dell'Opus Dei (10 aprile 2006)

## Quanto c'è di Opus Dei nel futuro della Chiesa Cattolica?

Il futuro è nelle mani di Dio, che ha assicurato la sua assistenza alla Chiesa. L'Opera continuerà a impegnarsi, in unione con tutti gli altri membri della Chiesa, per portare il messaggio di salvezza del Vangelo. Mostrando al mondo che la santità è ciò che Dio si

aspetta da ciascuno di noi "qui e ora". Mi fa piacere ricordare che tante persone nei cinque continenti si meravigliano con gioia di questa possibilità: essere santi nel mondo.

## Si può fare una lettura «civile» della proposta di Josemaría Escrivá?

Il lavoro, inteso come l'insieme delle

intervista

opere quotidiane, è luogo in cui ciascuno può incontrare Dio. Tutte le attività oneste possono essere santificate; tutto ciò che è umano può – direi, deve – rientrare nel rapporto con Dio. Questa intuizione, proclamata solennemente dal Concilio Vaticano II, è una rivoluzione silenziosa: una moltitudine di persone, fatta di studenti responsabili, professionisti e operai laboriosi, mariti e mogli fedeli, cittadini impegnati per il bene di tutti. Ciò ha certamente una «lettura civile», perché la vita cristiana contribuisce a umanizzare la società e renderla un posto migliore.

**Le ondate del «relativismo morale e dottrinale» sembrano distruttive. Lei ha il polso dei sacerdoti dell'Opera che lavorano in ogni parte del mondo. Cosa la preoccupa di più?**

Il relativismo morale è una manifestazione del disagio interiore che sperimenta chi non ha ancora incontrato Dio. Il più alto servizio che possono fare i sacerdoti è di portare le anime a Dio, di farle partecipare dell'immenso dono dell'Eucaristia e riconciliarle con Lui attraverso il sacramento della Penitenza. Quanta pace nasce dal ritrovato rapporto con il Signore.

Il messaggio del Vangelo fa capire che Dio ci vuole felici. Tra le diverse priorità, direi che una fondamentale è la santità delle persone che devono portare Cristo agli altri: si deve essere uomini e donne di orazione, di retta dottrina, di virtù, di dedizione a tutti.

**E poi c'è la Pontificia Università della Santa Croce. E da poco il Campus**

**Bio-Medico. Educazione e biotecnologie, sembrano essere le vostre nuove frontiere.**

La prima frontiera del lavoro dell'Opera è l'apostolato personale; ma San Josemaría ha spronato i fedeli dell'Opera a far nascere iniziative educative e assistenziali che si prendessero sulle spalle problemi concreti della società. Questo è ciò che cercano di fare al Campus Bio-Medico: un'università e un ospedale in cui la competenza dei medici possa essere accompagnata da una grande umanità, così come al Centro Elis a Roma si cerca di insegnare ai ragazzi a essere bravi professionisti e uomini completi. E poi c'è l'Università della Santa Croce che forma molti sacerdoti, religiosi e laici alla teologia, al diritto canonico, alla filosofia e alla comunicazione istituzionale. Un piccolo esempio di come sarebbe la società se fosse permeata dai valori cristiani.

Per saperne di più su San Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito Internet:

[www.opusdei.it](http://www.opusdei.it)

e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

## VIAGGI DEL PRELATO

**Il prelado dell'Opus Dei invita i cristiani a mettersi al servizio degli altri. Ha celebrato a Pamplona la Santa Messa per l'anima di Monsignor Álvaro del Portillo, in occasione del XV anniversario della sua morte, il 23 marzo 2009.**

Il Gran Cancelliere dell'Università di Navarra, Monsignor Javier Echevarría, ha celebrato lo scorso 23 marzo una Santa Messa, nella struttura sportiva dell'Università di Navarra, in suffragio dell'anima di Monsignor Álvaro del Portillo, in occasione del XV anniversario della sua morte.

Il prelado dell'Opus Dei ha sottolineato le qualità umane e spirituali di Monsignor Álvaro del Portillo: *egli amò molto la terra navarra, il suo popolo e, in modo speciale, l'Università di Navarra*. Ha aggiunto che era un uomo che aveva una grande intimità con Dio. Per esempio *per mezzo della sua condotta e delle sue parole, molti uomini e molte donne ritrovarono la felicità di una fede vissuta*.

Nella sua omelia Monsignor Javier Echevarría ha fatto riferimento alla Quaresima, il tempo liturgico in cui la Chiesa invita i cristiani a vivere di preghiera, elemosina e digiuno.

Ha messo in evidenza che queste azioni hanno un significato che va ben al di là della loro pratica esterna; infatti presuppongono una decisione personale di darsi con generosità e di "identificarsi" con Cristo, modello per ogni uomo e per ogni donna.

Riguardo al senso dell'elemosina, il prelado dell'Opus Dei ha affermato che non si riferisce solo a un aiuto economico – anche se questo è sempre necessario –, ma a un suo senso più ampio. *Dobbiamo saper dare il nostro tempo, la nostra preparazione umana e intellettuale, la nostra disponibilità a servire gli altri, e tutto questo sempre, senza chiedere nulla in cambio.*

**«Il lavoro è un atto di culto a Dio e di servizio all'umanità». Il prelado dell'Opus Dei è stato a Bilbao nel marzo del 2009. Ha partecipato a un congresso e ha tenuto vari incontri con i fedeli dell'Opus Dei, operatori e amici.**

Venerdì 20 marzo 2009 il prelado dell'Opus Dei si è recato a Bilbao. Dopo la visita al Vescovo della diocesi, mons. Ricardo Blázquez, si è soffermato a pregare alcuni minuti davanti alla Vergine di Begoña.

Sabato 21 è intervenuto alle Giornate di studio *I cattolici e la vita pubblica* del Paese Basco, nel Palazzo Euskalduna. Nel suo discorso ha sostenuto la necessità dell'impegno cristiano per risolvere i "grandi problemi" dell'uomo contemporaneo.

Monsignor Javier Echevarría ha affermato che il lavoro è un atto di culto a Dio e di servizio all'umanità. Successivamente ha sostenuto che il lavoro non è solo un mezzo per l'autorealizzazione personale, ma è anche un "elemento decisivo" nel miglioramento del progresso sociale. Il cristiano, ha detto, con il suo lavoro ben fatto e responsabile, può "santificare il mondo" e convertirsi in "discepolo di Cristo".

Nella sua esposizione, il prelado dell'Opus Dei ha sottolineato il legame diretto fra il lavoro ben fatto e la figura di Gesù. *Il lavoro pone il cristiano di fronte a molteplici situazioni che lo invitano a guardare Cristo, a convertirsi a Cristo, per lasciarsi guidare dalla sua parola e dal suo esempio.*

In linea con tale spirito, ha ricordato alcune parole di San Josemaría, fondatore dell'Opus Dei: «una società che non reagisce di fronte alle tribolazioni o alle ingiustizie, e che non si sforza per alleviarle, non è una società alla misura dell'amore del Cuore di Cristo». Il Prelato ha richiamato anche il pensiero di

Papa Benedetto XVI, il quale, all'inizio dell'anno, ha richiamato l'impegno cristiano per risolvere i "grandi problemi" dell'uomo contemporaneo.

**«Molti ungheresi aspettano che li avvicinate a Cristo». L'attività apostolica dell'Opus Dei in Ungheria è iniziata in modo stabile nel 1990. Qui di seguito alcune brevi notizie del recente viaggio del Prelato a Budapest.**

Dal 1990 molti ungheresi hanno potuto conoscere con maggior profondità il messaggio della santificazione della vita quotidiana. È il caso degli studenti che trascorrono i loro anni universitari nelle Residenze Orbánhegy e Fenyvesliget. *Ci sono molte persone qui in Ungheria che aspettano che li avvicinate a Cristo. In questo consiste la vera amicizia!* ha detto il Prelato ai residenti di Orbánhegy nel suo recente viaggio a Budapest.

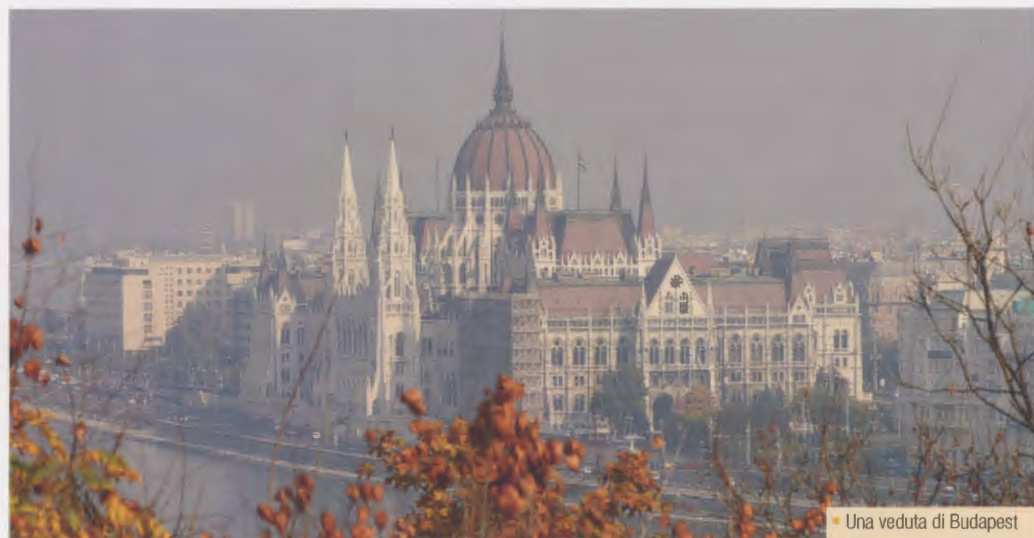
In Fenyvesliget, le residenti lo hanno accolto con i loro vestiti tipici e con canzoni popolari.

*Anche Gesù è stato giovane come voi. Quando state studiando o lavorando, quando state facendo sport o vi state divertendo, chiedetevi: Gesù farebbe questo come lo sto facendo io adesso?*

Il Prelato ha invitato il gruppo di donne che prendono parte alle attività di formazione cristiana a impegnarsi per rendere compatibile la loro vita professionale con quella familiare *con pace, alla presenza di Dio, facendo le cose con la maggior perfezione possibile, per poter trasformare così tutto in preghiera.*

Anche alcuni sacerdoti diocesani ungheresi si sono sentiti aiutati dallo spirito diffuso da San Josemaría. A un gruppo di loro, Monsignor Javier Echevarría ha consigliato *di essere molto fedeli al loro Vescovo, di stringere rapporti di amicizia con i loro fratelli nel sacerdozio – soprattutto con quelli che sono soli o ammalati – e di pregare molto per gli altri e specialmente per il Papa.*

Il Prelato si è anche recato a pregare nella chiesa di Sant'Anna (Belvárosi Szent Anna Templom), che il Vescovo locale ha affidato a sacerdoti della Prelatura.



Una veduta di Budapest

## NOTIZIE

**Anche nella Terra del Fuoco è giunta la devozione per San Josemaría, il fondatore dell'Opus Dei. Ushuaia, il centro abitato più vicino al Polo Sud, gli ha intitolato una via.**

«Siate seminatori di pace e di gioia», diceva San Josemaría nella sua catechesi: e la semina è arrivata lontano, si potrebbe dire fino ai confini del mondo: Ushuaia, il centro abitato più vicino al Polo Sud, ha dedicato una via a San Josemaría Escrivá.

Il messaggio della santificazione del lavoro quotidiano per il miglior servizio di Dio e degli altri davvero si è diffuso nei cinque continenti, se è vero che anche nella città più australe del mondo, gli abitanti hanno dedicato una via al sacerdote aragonese.

Ushuaia è una città argentina di 45.000 abitanti, capitale della provincia della Terra del Fuoco, Antartide e Isole del Sud Atlantico. Si trova sulle rive del Canale di Beagle, circondata dalla catena montana del Martial, nella Baia di Ushuaia.

La *Via Monsignor Escrivá* corre tra le vie

Kanukinka e Magallanes. La città, distesa sulla baia, è il centro abitato più vicino allo stretto di Magellano, passaggio marittimo tra l'oceano Atlantico e il Pacifico.

La parola Ushuaia proviene dalla lingua yagán, ed è composta da ush (in fondo o a ponente) e waia (baia o caletta) e significa «baia che penetra a ponente».

L'Opus Dei è arrivata in Argentina con le sue attività nel 1950. La devozione per il fondatore si è estesa per tutto il Paese, e sono già più di dieci le località che lo hanno voluto ricordare con la dedizione di una via.

**L'Arcivescovo di Madrid apre la causa di canonizzazione di una coppia di coniugi, fedeli dell'Opus Dei. Il cardinale Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid, ha presieduto la sessione di apertura della causa di canonizzazione dei coniugi, Servi di Dio, Paquita Domínguez Susín e Tomás Alvira Alvira.**

Il 27 febbraio 2009 alla presenza degli otto



Una veduta di Ushuaia nella Terra del Fuoco (Argentina)

figli della coppia, Monsignor Rouco Varela ha sottolineato «la necessità che il vangelo della famiglia sia proclamato e testimoniato» e si è riferito ai coniugi Alvira come a «un esempio tipico del XX secolo di una tale testimonianza».

Il cardinale ha ricordato che Giovanni Paolo II, all'inizio del nuovo millennio, ha indicato l'importanza della santità dei coniugi cristiani e ha affermato che «la testimonianza cristiana che parte dalla famiglia è assai necessaria».

Tomás Alvira e Paquita Domínguez aderirono all'Opus Dei, rispettivamente, nel 1947 e nel 1952; la loro esistenza si svolse prima in Aragona e poi a Madrid. Alvira è stato professore di Scienze Naturali e ricercatore del CSIC (il Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche), sua moglie era insegnante.

Fedeli allo spirito dell'Opus Dei, hanno trasmesso ai loro figli e a molte altre persone un esempio di vita cristiana e hanno fatto della loro casa «un focolare luminoso e lieto», espressione molto cara a San Josemaría. Il postulatore della causa, José Carlos Martín de la Hoz, ha affermato che «la Chiesa ci chiede ora di dimostrare che la loro vita nella Prelatura dell'Opus Dei, per tanti anni, è stata veramente eroica». Si è poi costituito il tribunale che raccoglierà le prove necessarie per «stabilire se possono essere considerati come esempio di vita e intercessori per tutti i cristiani», come ha dichiarato il postulatore.

**In Congo la prima chiesa in Africa dedicata a San Josemaría. Sotto un tetto di palme e seduti sui banchi di bambù gli abitanti del villaggio congolese di Nkama-Bangala (500 bastoni nella lingua locale) hanno festeggiato la benedizione della prima chiesa dedicata a San Josemaría in Africa.**

La cerimonia è stata presieduta dal Nunzio Apostolico del Congo-Brazzaville e del

Gabon, Monsignor Andrés Carrascosa, e celebrata da Monsignor Portella, vescovo di Kinkala, Monsignor André Minzonzo, vescovo di Nkay, e da molti altri sacerdoti della diocesi di Kinkala, dove è ubicata la nuova chiesa.

L'origine di questo tempio risale a quattro anni fa, quando il Papa Giovanni Paolo II indisse l'Anno dell'Eucaristia. Per favorire la devozione eucaristica, le alunne della Scuola Orvalle, un'opera corporativa dell'Opus Dei a Madrid, avevano fatto una raccolta di fondi. Quando il Nunzio, Monsignor Carrascosa, in visita alla scuola, ebbe raccontato alle ragaz-



ze le difficoltà della diocesi di Kinkala, causate dalla guerra che flagellava quella zona del Congo, con la distruzione di scuole, di infrastrutture, di chiese, le alunne avevano deciso di devolvere alla costruzione di una chiesa il denaro raccolto.

Secondo Monsignor Carrascosa, pur fra tante difficoltà, il popolo del Congo, più di ogni altra cosa, desiderava una chiesa in cui pregare. Ora, ciò che in un primo tempo sembrava un sogno, è diventato realtà. La chiesa, semplice e graziosa, è stata costruita con la collaborazione degli abitanti della zona. Il parroco, Bienvenu Manamika, ha chiesto ai parrocchiani di portargli le pietre, *tadi*; i muratori si sono messi a lavorare e a poco a poco hanno alzato i muri; alcuni seminaristi di Kinkala, durante le vacanze, si sono trasformati in esperti imbianchini. Pochi giorni prima dell'inaugurazione hanno terminato di dipingere i muri esterni. Grazie all'aiuto di un'altra scuola spagnola – il Grazalema di Puerto de Santamaría –, all'interno della chiesa è stato possibile collocare una statua di San Josemaría.

Molti fedeli hanno dedicato tre giorni a pulire e mettere in ordine i dintorni della chiesa prima della cerimonia di inaugurazione. Con foglie di palma, *mandalala*, hanno coperto il luogo sotto il quale si sono seduti nei banchi di bambù. Alla prima Messa c'erano anche i rappresentanti dell'*Esercito della Salvezza* e della Chiesa Evangelica.



#### • Un favore di San Josemaría

Alcuni mesi fa la ditta presso la quale ero impiegata ha comunicato al personale l'imminente trasferimento in una zona periferica e per me molto scomoda da raggiungere. Ero molto preoccupata, soprattutto in considerazione dei miei impegni familiari, in quanto il tempo da dedicare alla mia bambina si sarebbe molto ridotto.

Purtroppo per noi il mio lavoro a tempo pieno è necessario, in quanto lo stipendio di mio marito non è sufficiente a far fronte alle nostre tante spese (mutuo, scuola, ecc.).

Ho provato a rispondere a varie inserzioni di lavoro e ho sparso la voce tra i miei conoscenti, ma non è nata alcuna opportunità.

Un giorno, aprendo la casella della posta, ho trovato un Notiziario di San Josemaría. Diversi anni fa, infatti, una mia cara amica me li faceva inviare, ma ormai avevo perso i contatti. Era comunque strano ricevere una copia proprio in quel momento, dopo tanto tempo. Leggendolo, ho trovato la testimonianza di una persona che, grazie all'intercessione di San Josemaría, aveva trovato lavoro. Da quel giorno, tutte le mattine, ho recitato la preghiera che è riportata sul dorso del Notiziario; pochi giorni dopo sono stata chiamata per un colloquio e sono stata assunta. Ho continuato a recitare la preghiera per tutta la durata del periodo di prova e la settimana scorsa sono stata confermata.

XY, Italia

# INTITOLAZIONI A SAN JOSEMARÍA IN ITALIA

La devozione popolare per il «santo dell'ordinario» continua a concretarsi in numerose intitolazioni di strade e altre realtà.



• L'intervento di mons. Lucio Norbedo durante la cerimonia di intitolazione a Saronno il 22 novembre 2008

## Borghetto di Vara (La Spezia)

Sabato 13 dicembre 2008 ci si è raccolti nel Palazzo Comunale di Borghetto di Vara, ultimo comune ligure prima di La Spezia, per l'intitolazione a San Josemaría dello spazio interno al Palazzo Comunale stesso.

Il sindaco Delvigo ha raccolto infatti la richiesta avanzata da un gruppo di operatori e amici dell'Opus Dei di quelle zone.

Vincenzo Lorenzelli, Rettore del Campus Bio-Medico, ha tratteggiato gli elementi essenziali dello spirito dell'Opus Dei, offrendo anche una significativa testimonianza

personale su come l'aver conosciuto l'Opera, fin dagli anni '70 a Genova, avesse inciso profondamente nella sua vita e nelle sue prospettive come docente universitario e professionista.

Monsignor Francesco Moraglia, vescovo di La Spezia, ha sottolineato due aspetti del carisma di San Josemaría e precisamente l'amore alla dottrina e l'apostolato dell'intelligenza. Monsignor Mauro Longhi ha ricordato alcuni episodi dei suoi anni romani accanto a Giovanni Paolo II e a don Álvaro del Portillo, primo successore di San Josemaría.

## Latina

Maurizio D' Erme era un imprenditore di Latina molto conosciuto in città ed amico d'infanzia del Sindaco, Vincenzo Zaccheo. Maurizio - che faceva parte dell' Opera - è morto prematuramente nel luglio 2007 a causa di un tumore e dopo aver offerto la sua vita anche per lo sviluppo del lavoro apostolico dell' Opera a Latina e dintorni.

Alcuni mesi prima di morire Maurizio comunicò al suo amico Sindaco il desiderio che qualche luogo significativo di Latina fosse dedicato alla figura di San Josemaría Escrivá. Sabato 6 dicembre 2008 l' auspicio di Maurizio si è finalmente realizzato, e alle ore 11.00 si è svolta la cerimonia di intitolazione a San Josemaría Escrivá di un ampio parco urbano.

All' inizio della cerimonia ha preso la parola Modesto D' Aprile, il quale ha ricordato con emozione la sua amicizia con Maurizio nonché di averlo seguito da un punto di vista clinico nel corso della sua lunga malattia. Modesto è infatti Primario di Oncologia del Policlinico della città.

Modesto ha ricordato l' apostolato personale svolto da Maurizio con i suoi numerosi amici, come testimoniato dal fatto che molte delle persone presenti alla cerimonia avevano conosciuto l' Opera proprio grazie a Maurizio. Modesto ha evidenziato infine che ben ottocento firmatari avevano chiesto alla Giunta Comunale di dedicare il parco al fondatore dell' Opera.

Dopo Modesto ha preso la parola il Vicario Generale del Vescovo Monsignor Mario Sbarigia; nel suo breve e significativo intervento Monsignor Sbarigia ha ricordato l'amore per le piccole cose come uno degli elementi caratterizzanti la spiritualità del fondatore. Ha poi preso la parola don Normann Insam,

Vicario della Delegazione di Roma della Prelatura.

Subito dopo si è svolta la cerimonia di benedizione della targa e di intitolazione del parco.

A chiusura della mattinata, il Sindaco onorevole Vincenzo Zaccheo ha augurato che l'Opera possa continuare a crescere e a espandersi.



• Nella foto sopra: la cerimonia di intitolazione a San Josemaría di un parco urbano a Latina  
• Sotto: la targa della strada di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dedicata al fondatore dell'Opus Dei

## Saronno

Sabato 22 novembre 2008 alle ore 9.00 la Messa presso il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno è stata concelebrata da Monsignor Lucio Norbedo, Vicario regionale dell'Opus Dei per l'Italia, insieme ad altri sacerdoti.

Era presente anche il prof. Joaquín Navarro-Valls, già direttore della sala stampa vaticana durante il pontificato di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, che la sera precedente, intervistato dal dott. Carlo Mazzola di Satelios presso il Cinema Silvio Pellico, aveva intrattenuto la cittadinanza in uno storico incontro dal titolo *Il Pontificato di Giovanni Paolo II nell'era della comunicazione*, organizzato dal Centro Congressi Satelios.

Al termine della celebrazione si è svolta la cerimonia di intitolazione del viale dedicato a San Josemaría. Dopo una breve biografia del santo, si sono succeduti gli interventi del Prevosto di Saronno, di un rappresentante del comitato promotore e di Monsignor Lucio Norbedo, che ha sottolineato come la santità «nel bel mezzo della strada» stia anche nella possibilità di riempire i «tempi morti» della giornata rivolgendoci a Dio mentre guidiamo nel traffico cittadino o attendiamo nei pressi di un semaforo. Il dialogo con Dio non deve essere riservato solo ai momenti liturgici, ma può svolgersi in ogni istante della nostra giornata.

Nel suo breve intervento il prof. Navarro-Valls ha tratteggiato la figura di San Josemaría, da lui conosciuto, ha ringraziato per l'accoglienza e ha promesso di ritornare a Saronno.

Infine, il vicesindaco dott.ssa Annalisa Renoldi ha voluto ricordare il significato della scelta di intitolare quella determinata strada a San Josemaría.

È infatti collocata in un territorio occupato un tempo da molte fabbriche manifatturiere; ora costeggia un albergo con 400 posti letto che già ospita persone provenienti dai cinque continenti, vicinissimo alle infrastrutture di collegamento con Milano e l'aeroporto di Malpensa. Molte attività del settore del terziario sono nelle adiacenze.

## Santa Maria Capua Vetere

Il 27 marzo 2009 dinnanzi a una piccola folla di amici, operatori e fedeli dell'Opera, Leonardo Mauriello, a nome del Comitato Promotore, ha introdotto la cerimonia di intitolazione di via San Josemaría Escrivá, sottolineando alcuni aspetti degli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei, particolarmente necessari nella attuale situazione cittadina.

Successivamente il sindaco, Giancarlo Giudicianni, ha letto la delibera comunale con le motivazioni della intitolazione della strada, sollecitata da una petizione sottoscritta da numerosi cittadini.

È quindi intervenuto l'Arcivescovo di Capua, S.E. Monsignor Bruno Schettino, che, prima di procedere alla benedizione della targa d'intitolazione della strada, ha ricordato la figura di San Josemaría Escrivá, come precursore del Concilio Vaticano II e della chiamata universale alla santità.

Ha incoraggiato i presenti a diffondere gli insegnamenti del fondatore sulla fedeltà alla Chiesa e al Papa, a fare un proficuo lavoro apostolico nella sua diocesi, e ha chiesto a tutti un particolare impegno a favore dei poveri e dei più bisognosi.

Subito dopo, nei locali di una scuola adiacente, si è proiettato il documentario sulla devozione al santo *È questione di fede*.



## TESTIMONIANZE

**Juan Ignacio Valdivieso vive in Cile ed è ingegnere del suono, proprietario di uno studio di registrazione. In questa testimonianza racconta di aver conosciuto il Vangelo durante il lavoro editoriale compiuto con un amico.**

Tutto è cominciato quando il mio amico Raúl Bezanilla mi chiese di migliorare la qualità di un CD contenente alcuni passi del Vangelo, che dalla Spagna era stato inviato a don Álvaro Rocha, un sacerdote dell'Opus Dei. Poiché l'audio non era riuscito bene, mi sono preso la libertà di cambiare le voci spagnole con altre cilene e di mettere in sottofondo ai passi evangelici suoni della natura, musica e altri «effetti speciali». Tutti furono entusiasti e María Paz, la moglie di Raúl, suggerì di registrare il Vangelo per intero.

Io ero del tutto lontano dalla Chiesa da quando avevo tredici anni: da trentacinque non andavo a Messa, non mi confessavo e non ricevevo la Comunione. Accettai il progetto solo perché volevo bene alle persone che me lo chiedevano. Cominciai a mettermi di impegno e dopo pochi mesi di lavoro facevo colazione con il Vangelo, pranzavo con il Vangelo e cenavo con il Vangelo.

Grazie al sostegno e all'amicizia di don Álvaro, ritrovai il Signore e fui invaso da una serenità straordinaria. Cominciai ad assistere alla Messa della domenica e poi a quelle infrasettimanali. Quello che all'inizio sembrava un lavoro di pochi mesi, diventò un progetto gigantesco che coinvolse trentasette attori e richiese più di mille ore di registrazione che si concretizzarono in otto CD con 279 piste.

Ma il vero problema era quello economico. Il costo era esorbitante e il progetto appariva assolutamente irrealizzabile.

Per il personaggio del narratore io volevo for-

temente Fernando Solís, uno dei tre annunciatori più importanti del mercato latino-americano della pubblicità, oltre che la voce spagnola di tutte le sinossi della Universal Pictures.

Mi decisi a telefonargli e a parlargli del progetto, spiegandogli che purtroppo gli onorari per quel personaggio erano quasi simbolici, perché equivalevano a quello che egli guadagnava per registrare due spot commerciali di dieci minuti.

Mi ascoltò senza fiatare; quando finii di parlare, mi disse: «Io passo le giornate a registrare testi su dentifrici, banche, ecc. La mia voce è un dono di Dio, e quale migliore maniera di ripagarlo di un tale dono che partecipare a questo lavoro? I soldi non mi interessano: dimmi di quanto disponi e non facciamocene un problema».

Non riuscivo a credere alle mie orecchie; le sue parole mi impressionarono.

Per quindici mesi Fernando registrò praticamente tutti i giorni. Non ebbe mai una brutta parola, un gesto di disappunto, una registrazione mal fatta. Fu per tutti un esempio di generosità e di professionalità.

Nei momenti di difficoltà il livello dell'impegno di tutti, anche di persone lontane dalla fede, ci incoraggiava ad andare avanti. Tutti contribuirono con il loro lavoro senza pensare al compenso economico, anche se molti non navigavano in buone acque.

Patricio, l'attore che interpreta Gesù, mi confidò che dopo ogni registrazione non faceva più registrazioni commerciali per tre giorni, tanto restava emozionato. Alla fine mi disse: «Grazie, grazie per avermi permesso di partecipare a questo progetto. È la cosa migliore che ho fatto!».

Un altro che si lasciò coinvolgere completamente e dal quale imparammo molto fu Daniel

Lencina figlio, compositore e autore dei quindici temi di musica originale. Malgrado che diverse volte fosse costretto a suonare con il suo gruppo fino all'alba, ogni mattina compariva nello studio, puntualissimo.

Per il personaggio di Zaccaria volevo una vecchia gloria degli annunciatori cileni.

Parlai con lui e mi disse che lo avrebbe fatto con grande piacere; però non sarebbe venuto nello studio, ma avrebbe mandato via internet il testo registrato. La prima registrazione inviata non servì, perché era debole e aveva bisogno di una guida.

Parlai nuovamente con lui e gli dissi che eravamo lontani dal personaggio. Mi mandò una nuova registrazione, ma anche questa era inservibile. Finalmente lo convinsi a venire a registrare nello studio; venne, ma non certo di buon umore. Gli feci ascoltare il resto della pista già terminata nella quale mancava solo la sua voce e gli dissi di immaginare il tempo, il luogo e il personaggio. Alla fine della sua registrazione, ci mettemmo ad ascoltarla. Vidi che aveva gli occhi umidi, mi diede un forte abbraccio e mi disse: «Grazie» e se ne andò. Registriamo una sola volta, credo in modo perfetto.

Un'altra volta mandai una copia del passo dell'Annunciazione all'attore che aveva dato voce all'arcangelo Gabriele. Dopo un paio d'ore mi telefonò per raccontarmi quanto era successo: era in camera da letto e stava ascoltando molto concentrato, quando verso la fine sentì alcuni singhiozzi; si girò e vide la donna delle pulizie che era rimasta ferma e in silenzio accanto alla porta. Non era riuscita a dominare l'emozione.

Ho dedicato a questo progetto più di mille ore di lavoro in studio, infiniti sacrifici e molte levatacce all'alba, con un amore e una perseveranza difficili da raccontare e da trasmettere. Quando eravamo a metà della registrazione, volli fare la mia Cresima. Mi considero un fortunato e sono eternamente

grato per aver potuto partecipare a questo progetto e per aver ricevuto tutto l'affetto e l'amore che ho scoperto nel riprendere il mio rapporto con Dio.

Posso solo ringraziare le persone che mi hanno chiesto di partecipare a questo lavoro e ringraziare infinitamente Dio per avermi prescelto e per avermi dato e insegnato tante cose in questo anno e mezzo.

### **Daniela, medico e soprannumeraria dell'Opus Dei, racconta il dolore e la gioia di vivere accanto al marito, ancora giovane, ma gravemente ammalato.**

Faccio parte dell'Opus Dei da quando avevo vent'anni. Ne sono passati quasi trenta e ogni giorno ringrazio il Signore per la mia vocazione. Ricordo che, giovane studentessa di medicina, avevo tanto entusiasmo per quella vocazione soprannaturale, ma nessuna altra qualità. Io sono la riprova vivente che il Signore dà la sua Grazia gratuitamente, anche a chi non ha meriti, scegliendo per la sua Chiesa le persone in modo del tutto misterioso.

Come è naturale per quella età provavo un grande desiderio di formarmi una famiglia e ho presente, come fosse oggi, che un giorno nella preghiera chiesi a Dio: «Fammi incontrare la persona giusta e ti prometto che saprò amarlo come tu vuoi, come un figlio tuo...»

Il Signore mi ha ascoltato: ho incontrato Marzio e dopo pochi mesi l'ho sposato. Mio marito è un uomo meraviglioso, buono e generoso e soprannumerario dell'Opus Dei dai primi anni universitari.

Lo stimo molto perché ha una cultura umanistica profonda, che ha coltivato anche dopo la laurea in lettere e filosofia, eclettico per interessi, abile pittore e ottimo conoscitore dell'arte. Mi ha insegnato ad amare la pittura, la musica e la natura, tanto che quando vedo qualcosa di bello subito penso a mio marito e vorrei che ne godesse con me. Avevamo il desi-

derio di formare una famiglia numerosa ma sono nati solo due bambini, Maria e Pietro-paolo, ora liceali.

Mio marito è stato per anni direttore del personale della più importante azienda di informatica del mondo e io ho trovato un buon lavoro come medico nella Asl vicino a casa. Sono trascorsi così diciassette anni di matrimonio meravigliosi di cui sempre sono stata consapevole e riconoscente al Signore.

Per definire la mia famiglia, riporto le recenti parole, forse un po' esagerate, di una mia amica: «Eravate perfetti».

Sì, eravamo... perché quattro anni fa Marzio si è ammalato gravemente e ora non può più parlare, leggere, camminare, non riesce a usare gli oggetti e va accudito come un neonato, lavato, cambiato e imboccato. Subito, in quanto medico, mi sono resa conto della gravità e dell'evoluzione che avrebbe avuto la sua malattia. Per non far soffrire gli altri ho tenuto nascosta la cosa per più di un anno fino a quando i sintomi di Marzio sono diventati così evidenti da doverne parlare con i nostri figli e con la sua famiglia di origine.

Questi ultimi anni sono stati e sono molto duri. Io ho perso il mio compagno (come si dice oggi!), il mio amico e il padre dei miei figli, la mia roccia, come chiamavo mio marito: non posso più divertirmi con lui, confidarmi e appoggiarmi.

A volte, soprattutto di notte quando tutti dormono e sono sola, provo una sofferenza così forte che mi fa comprendere che cosa possa essere la disperazione. Questa sofferenza però dura molto poco, sento infatti le preghiere di quelli che mi vogliono bene e a queste preghiere palpabili mi aggrappo e subito torno tranquilla e offro la mia sofferenza per il Papa, per la Chiesa, per il prelado dell'Opus Dei e per tutte le persone che conosco, soprattutto per quelle che so essere in difficoltà.

Per tanti anni ho sentito parlare della Croce e ne ho parlato: ora la vivo in prima persona, eppure sono serena. Mi rendo conto che con

questa Croce Gesù ha voluto appoggiarsi un po' su di me.

La vocazione all'Opus Dei mi ha insegnato anche a santificare il mio dolore. Pur avendo ancora tanti difetti e campi in cui lottare per diventare una buona cristiana, sono contenta perché so che le cose belle della mia vita sono comunque tante. Non sogno di andare in missione a curare i poveri: so che i miei poveri e i miei bisognosi sono lì nel mio Marzio. In Marzio vedo Gesù. Quando lo accudisco mi sforzo di farlo bene, di sorridere, di coccolarlo, lo bacio e gli dico che è il marito più fortunato del mondo e gli racconto come immagino che sarà il Paradiso insieme. Forse Marzio non capisce tutto, certo è che mi sorride e sembra contento.

Sono fortunata perché in casa sono molto aiutata e riesco a staccarmi ogni giorno dagli impegni familiari per andare a Messa e settimanalmente per frequentare i mezzi di formazione dell'Opus Dei: soprattutto la direzione spirituale e la confessione mi aiutano e mi danno la «carica»; quando manco a questi appuntamenti mi sembra che tutto diventi più difficile.

Anche nel lavoro cerco di santificare la mia Croce, fra l'altro organizzo l'assistenza domiciliare per pazienti oncologici o con malattie neurologiche simili a quella di mio marito. Ho fatto amicizia con alcune mogli di ammalati e comunicando loro la mia esperienza cerco di aiutarle ad avvicinarsi a Dio.

Vorrei che questa mia testimonianza potesse servire a chi soffre una situazione come la mia e che possa ricordare a tutte le donne di ringraziare tanto il Signore per il loro matrimonio, e per tutte quelle grazie che quotidianamente si ricevono e di cui spesso non ci si rende conto e che si danno per scontate.

Vorrei inoltre chiedere a chi legge, una preghiera per me, perché io possa essere fedele alla mia vocazione fino all'ultimo giorno della mia vita e non sprecare la grazia della Croce che il Signore mi ha donata.